

La diversità è nella nostra natura (anche a Lugano)

di Yari Bernasconi

L'altro giorno sono stato al museo di storia naturale di Berna con mia figlia, per vedere una mostra intitolata "Queer, la diversità è nella nostra natura". Che è un po' come dire: senza diversità non c'è vita. Per noi svizzeri a maggior ragione, visto che l'identità nazionale si fonda proprio sulle differenze di cultura e pensiero.

Poi torni a casa e nel giro di poche ore vieni a sapere che le autorità di Lugano hanno raso al suolo una parte dell'ex Macello, e cioè il Centro Sociale Occupato e Autogestito (CSOA) il Molino. Scopri che di quella realtà culturale alternativa, quel luogo d'incontro che da decenni – senza tante chiacchiere e formalismi – offriva attività e iniziative concrete, rimangono solo le macerie. Un'operazione verosimilmente pianificata nei dettagli, visto il dispiegamento di forze hollywoodiano tra ruspe e polizia, quest'ultima presente in quantità quasi grottesche, con appoggi giunti persino dalla Romania.

Ci si può chiedere in che democrazia viviamo, oggi, se le istituzioni di una città come Lugano impongono con la violenza una visione unilaterale, cancellando di fatto le opinioni contrarie. Ci si può chiedere in che democrazia viviamo, oggi, se le forze di polizia si prestano a simili messinscena intercantonali, favorendo un clima di tensione e di imbarazzo nella società civile. Ci si può chiedere in che democrazia viviamo, oggi, se la classe politica è incapace di rispettare la diversità culturale e di pensiero della popolazione, e agisce con ingiustificata prepotenza, salvo poi attaccarsi alla sarabanda di dichiarazioni di circostanza: siamo stati costretti, c'era urgenza, vi avevamo avvertiti, il dialogo rimane comunque aperto.

Ritorniamo al discorso della diversità. Il Molino, per i suoi frequentatori e non, ha rappresentato e continua a rappresentare – in modo forse ancora più potente, adesso – un'alternativa. Un discorso alternativo. Uno sguardo differente sulla realtà. Nessuno chiede di aderire a questo sguardo, né di promuoverlo: lui esiste, ed è questo che conta. Non c'è nulla di più sano che confrontarsi con qualcos'altro, mischiare le opinioni, aggiungere altre idee alle proprie. "La diversità è nella nostra natura". Quelli che vogliono l'omologazione e l'appiattimento, con o senza ruspe, con o senza armi, finiranno per consumarsi nel vuoto della loro purezza. Lo dice bene Primo Levi: «Perché la ruota giri, perché la vita viva, ci vogliono le impurezze, e le impurezze delle impurezze: anche nel terreno, come è noto, se ha da essere fertile. Ci vuole il dissenso, il diverso, il grano di sale e di senape: il fascismo non li vuole, li vieta, e per questo tu non sei fascista; vuole tutti uguali e tu non sei uguale».

Nemmeno a Lugano.